

ALESSANDRO COLOMBO

«Mio padre, una vita da operaio mi ha insegnato il senso del dovere»

A 36 anni ha vinto il Premio per il lavoro 2007

di ALESSANDRO BORELLI

— BONATE SOTTO —

«**I**N DIECI ANNI di collaborazione, è diventato un punto di riferimento per tutto il team di progettazione della nostra azienda. Riesce molto bene a far lavorare i gruppi di disegnatori meccanici sui diversi particolari a disegno. Carattere deciso e fermo, sembra ombroso ma in realtà manifesta disponibilità ad insegnare e a trasmettere molto spiccate». Questo, secondo i dirigenti della Comac Srl di Bonate Sotto, azienda leader mondiale nel settore dell'infustamento e dell'imbottigliamento di bevande e liquidi alimentari, è il profilo di Alessandro Colombo, progettista meccanico di 36 anni. E sono queste poche righe che, dopo lunghe selezioni a livello regionale e nazionale, proprio a lui hanno consentito di ritirare, il 5 dicembre, nell'auditorium del Parco della Musica di Roma, il "Premio per il lavoro 2007".

UNA SODDISFAZIONE e un traguardo importanti per un giovane che ha fatto della determinazione e della dedizione alla professione le proprie ragioni di vita: «Debbo tutto – dice – ai responsabili del personale, che hanno deciso di iscrivermi. Non so se si sia trattato di una scommessa. Certo è che la vittoria finale nella categoria "collaboratori esterni", una delle sette in cui

si articola il Premio, è giunta praticamente inaspettata». Colombo si è portato a casa uno scooter Honda e un attestato, «ma soprattutto – sottolinea – una straordinaria gratificazione che mi ripaga di tante fatiche e anche di qualche sconfitta».

PROMOSSO da Manpower Italia, società tra le più importanti in Italia nella selezione del personale e nella formazione, e da Aidp, l'Associazione italiana per la direzione del personale e patrocinato dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero del Lavoro, il Premio è nato, come si legge nel bando ufficiale, «per accendere i riflettori sulle risorse umane, che costituiscono ogni giorno di più l'anima e il motore delle imprese, laddove successo e profitto sono necessariamente il frutto del talento e dell'impegno di donne e uomini che lavorano».



TENACE
Non mi arrendo facilmente e soprattutto non dico mai «no»

«**HO COMINCIATO** come dipendente – racconta Colombo, bergamasco doc – ma presto ho scelto la libera professione. Si è trattato, più che altro, di una scelta mentale. Sono infatti convinto che, per chi ha valore, rappresenti il modo migliore per farsi apprezzare. Lo dico sempre anche a me stesso: se un'azienda ti tiene, quando avrebbe la possibilità di sceglierne decine d'altri al tuo posto, vuol dire che vali». Uno schiaffo per i profeti del "posto fisso" ad ogni costo: «In generale – ammette lui –

non mi piace chi, per farsi assumere, finge di essere ciò che non è e poi si siede solo per scaldare il posto». I responsabili dell'Ufficio tecnico di progetto meccanico della Comac lo confermano: «Alessandro si assume le sue responsabilità totalmente: basti pensare che non esita a partire e a recarsi personalmente sul posto dove si è installata la macchina riempitrice (dalla Russia alla Cina) per rendersi conto degli errori di progettazione, delle eventuali migliorie da apportare e delle necessità del cliente per una futura esigenza tecnica».

A CASA AD ATTENDERLO, ogni sera, c'è la mamma: «E' stata felicissima per il Premio – dice – Mio papà, invece, è mancato qualche tempo fa. Da lui, però, che è sempre stato operaio, ho imparato il dovere di lavorare onestamente, con coscienza. E' un valore che ha cercato di trasmettermi per tutta la vita e che, adesso, mi porto dentro». E il futuro? «Vorrei crescere, cambiare, migliorare. Credo che, a conti fatti, nella vita non si smetta mai di imparare. In passato ci sono stati anche momenti duri, come quando avevo deciso di cominciare l'attività di estetista, in cui credevo molto e che, invece, è finita male. Ma sono uno che non si arrende facilmente e, soprattutto, non dice mai di no. Fors'anche per questo la mia esperienza alla Comac, finora la più importante, va avanti da dieci anni». La sua carriera, del resto, lo testimonia: soltanto nel 2005-2006 Colombo ha riprogettato una macchina riempitrice di bottiglie d'acqua gassata, riducendo spazi, rumore e sprechi e utilizzando materiali innovativi ed economici: «Qualcuno – conclude – mi dice che sono "una mosca bianca"».

«Ho cominciato come dipendente
ma presto ho scelto la libera professione
Si è trattato di una scelta mentale
Sono infatti convinto che rappresenti
il modo migliore per farsi apprezzare»

Alessandro Colombo, 8 dicembre 2007

IN AZIENDA
Colombo, progettista
meccanico, da dieci
anni collabora con la
Comac Srl di Bonate
Sotto, leader
nell'imbottigliamento
di bevande
(De Pascale)

